



Anno del Congresso Eucaristico Diocesano

II° TAPPA

Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale

Colloqui con anziani, persone sole, malati

Con amici, coniuge, conoscenti parlano di:

malattie, i nipoti, difficoltà con generi o nuore, gli appuntamenti in parrocchia.

Personaggi pubblici di cui parlano:

profondo disprezzo per i politici, apprezzamenti per il Papa che però viene ammirato, ma non effettivamente ascoltati i suoi insegnamenti. Ammirazione per qualche prete (es. don Ciotti).

Attività praticate:

parole crociate, qualche lettura di settimanali o quotidiani e tante ore di TV. Per alcuni il PC. Interesse per gli avvenimenti di cronaca nera e fatti di gossip. Qualche passeggiata al parco, chiacchiere seduti su una panchina, qualche partita a carte con amici o conoscenti.

Sentono la mancanza:

di amicizia, di affetti, dell'amore, di una gita, di vacanze, dei genitori che non ci sono più.

Hanno paura:

del futuro, di essere sempre più un peso per i loro familiari, di perdere anche quel po' di autosufficienza che ancora hanno, di come poter pagare una eventuale casa di riposo.

Non riescono a fare a meno:

della TV, di un invito a casa dei figli, dei parenti, della preghiera, degli incontri al Café Amarcord, di lamentarsi, di sperare.

Dà speranza:

la vicinanza della famiglia, il Signore per chi ha fede, la gioventù impegnata per creare rapporti migliori e un mondo con meno scandali e corruzione.

Dà gioia:

la telefonata di un familiare, di un amico, una visita, un invito a mangiare una pizza, a fare una passeggiata al parco.

Dà sicurezza:

la famiglia, il poter contare su amici veri, sulla pensione, l'aver ancora un po' di salute che permetta una qualche piccola attività (es. preparare il pranzo per figli e nipoti)

Domande sulla chiesa, sui cristiani rivolte ai praticanti, ai non praticanti, a chi si è allontanato, ai messalizzanti.

Sintesi delle risposte più significative.

Quelle poste ai praticanti sono state elaborate.

I praticanti:

Quelli che nutrono ancora interesse per la chiesa, soffrono nel vedere che essa non è proprio all'altezza del suo ideale, che c'è un abisso tra la volontà di Gesù Cristo e la realtà della chiesa, malgrado ciò vi rimangono fedeli e la loro insoddisfazione e insieme il loro amore per la chiesa li rendono maggiormente coscienti dei loro compiti.

Sanno di essere loro stessi chiesa ed è compito loro renderla migliore.

Come? Cercando di essere non solo credenti ma credibili, vale a dire che se è la fede che ci rende credenti è per la carità, per l'amore, per il donarsi che saremo credibili. Gesù ci ha chiamati a lavorare con Lui per la salvezza delle

anime e ha promesso che Dio ci verrà incontro quando e come vorrà e ci fa un invito pressante alla perseveranza qualunque cosa succeda e malgrado tutte le apparenze sfavorevoli.

Dobbiamo saper ricominciare senza stancarci, anche se non vi è risposta, anche se non vediamo nessun risultato palese.

Dobbiamo pregare e perseverare anche quando la realtà della chiesa, dei cristiani ci ha stancato, anche quando io non ne ho voglia e forse, soprattutto allora.

I non praticanti:

Sono cristiano, credo in Dio, ma la chiesa e i preti non mi interessano.

Se Dio è ovunque, lo trovo e si fa trovare anche senza la chiesa.

Vivo per la mia famiglia, non faccio del male, faccio un po' di carità, non disturbo nessuno e quindi non voglio essere disturbato, perciò ognuno a casa sua.

Allontanato dalla chiesa:

Mi sono allontanato dalla chiesa come per una "delusione d'amore".

In una certa fase della mia vita ho cercato di vivere con la chiesa ma è come "se non fossi riuscito a trovare un punto di accesso".

I preti, i diaconi, gli accoliti non si accorgono di quelli che si sono allontanati, non contattano quelli che potrebbero esserci, non si interessano delle loro condizioni, delle loro difficoltà.

I cristiani dovrebbero trasmettere gioia, serenità anche nel dolore, così saremmo invitati a chiederci "perché sono così" e quindi stimolati ad incontrarli e seguirli.

L'amore di cui parla la chiesa deve essere dimostrato, non proclamato a parole, solo così convincerà.

La nostra chiesa forse è diventata troppo la chiesa del culto, dei riti, dei sacramenti, cioè la chiesa per se stessa, dimenticando di essere soprattutto la "chiesa dell'amore", cioè la chiesa per gli altri, "per il mondo". E' questa vocazione che essa deve riscoprire.

Messalizzanti per abitudine:

Terminata la messa, fuori dalla chiesa è tutto finito: i miei fratelli in Cristo non esistono.

E poi con chi si può interloquire? Ci sono solo rapporti formali, distaccati, freddi. Tanta fretta di tornare alle proprie case.

Mi piacerebbe incontrare qualcuno capace di trasmettere gioia, speranza, che avesse desiderio di stare qualche minuto con me, che mi facesse sentire "importante" anche se ora sono vecchia e... non posso dare quasi nulla.

Colloqui con altre età e ambienti diversi

Con amici, coniuge, conoscenti, colleghi di lavoro parlano di:

affetti, lavoro, politica, sport, tecnologia, amicizia, avvenimenti e comportamenti nella società, figli, tempo libero.

Personaggi pubblici di cui parlano:

nessun commento

Attività praticate:

famiglia, sport, uscire a cena, divertimenti, frequentare amiche, volontariato.

Sentono la mancanza:

di tempo libero da dedicare ai figli e a se stessi, valori morali, rapporti umani, rispetto verso gli altri, della gioia per le piccole cose quotidiane, dei rapporti interpersonali che anni fa erano più spontanei e sinceri.

Hanno paura:

mancanza di pace, maleducazione, di restare senza lavoro, che vengano tolte alcune "garanzie" nel mondo del lavoro, della malattia, dell'odio, del terrorismo, del futuro in generale, degli immigrati, della solitudine, dell'indifferenza.

Non riescono a fare a meno:

del telefonino, del tablet, della TV, della preghiera, degli affetti, del tempo da dedicare a se stessi.

Dà speranza:

nonostante si sia circondati da cose tristi, essere sempre positivi, la fede, la presenza di Gesù in mezzo a noi, la solidarietà che in certi momenti si manifesta.

Dà gioia:

le ferie, i figli, il tempo libero, gli amici veri, la stabilità familiare.

Dà sicurezza:

il lavoro, la casa, il denaro, l'amicizia vera, la misericordia del Signore, vedere i nipoti crescere sereni, i figli e la famiglia (anche allargata, cioè intesa non solo come genitori e figli, ma anche come compagni, figli del compagno...)

Cosa vedo di buono nella chiesa:

la condivisione dei valori, la diffusione di basilari principi etici (10 comandamenti) perché sono principi fondamentali per una società civile, la disponibilità ad accogliere e aiutare chi ha bisogno, la fratellanza davanti a Dio.

Cosa vedo di cattivo nella chiesa:

la contaminazione politica, l'incoerenza fra il dire e il fare, i contrasti al suo interno, la necessità di obbligare i non credenti ad adeguare i propri comportamenti a quelli cattolici, ipocrisia nel sostenere principi giusti per poi disapplicarli "a convenienza".

Cosa vedo di cattivo nei cristiani praticanti:

molta ipocrisia, vanno in chiesa e non ci credono poi tanto, altrimenti non ci sarebbero maldicenze, pettegolezzi, sarebbero più umili e non si sentirebbero migliori di quelli che non ci vanno, la superbia, la rivalità, le menzogne.

Cosa dovrebbe cambiare?

bisognerebbe trovare modi nuovi per formare le coscienze, essere più accogliente e meno giudicante, più attenti ai bisogni della gente.

Non ci dovrebbe essere ingerenza religiosa nelle leggi dello stato.

Di cosa avrebbero bisogno, personalmente, per sentirsi accolti dalla chiesa e dai cristiani?

Di niente perché non sento il bisogno di essere accolto dalla chiesa.

Io personalmente mi sento accolta non dai cristiani, ma da Gesù perché le poche volte che ci vado (matrimoni, funerali) mi commuovo, specie al momento del Padre Nostro che racchiude un significato enormemente bello.

Di sorrisi, di amicizia, di perdono, di gioia, perché il sorriso parla.

Non hanno bisogno di nulla perché non si sentono di dover essere accolti dalla chiesa.

Come vedono il papa, i vescovi, i preti i semplici cristiani praticanti?

Il papa e il nostro vescovo ci danno un grande esempio di umanità.

I preti e i cristiani dovrebbero dedicare più tempo alla conoscenza delle persone.

Rispetto al precedente, il vescovo attuale, dimostra una grande apertura verso la comunità cristiana, con confronto e dialogo continuo, che prima non c'era.

In molti altri vescovi vedo desiderio di potere e denaro.

Per alcuni preti massimo rispetto come guide spirituali. Rimane però, sempre per alcuni, lo stupore tra ciò che predicano e ciò che fanno.

Presi dai loro "vari impegni" spesso hanno poca disponibilità ad ascoltare i loro parrocchiani.

Si richiede alla chiesa un atteggiamento più rigoroso verso i preti soggetti di scandali ad ec-

cezione del papa attuale vedo che sono tutti molto attaccati ai soldi e al potere; ci sono comunque esempi unici in Italia e nel mondo che pagano anche con la vita la loro fede e di questo la chiesa ne parla poco, parlano dei martiri passati ma pochissimo dei martiri odierni.

I cristiani praticanti sono visti come mosche bianche.

Papa Francesco è visto come un personaggio pubblico che ispira simpatia.

La chiesa è una grande sconosciuta.

Ricordano vagamente qualcosa del catechismo e quando accompagnano a catechismo i loro figli lo fanno quasi solo per i sacramenti (che si devono fare, perché altrimenti sarebbero diversi).

Vivono il catechismo dei figli più come un obbligo che un'opportunità di riflessione o di riavvicinamento alla chiesa.